

delle assunzioni pilotate e i criteri cambiati all'improvviso

di ANTONELLA MANNI

Tra l'incredulità e il silenzio. Tra chi non si pronuncia e chi l'aveva messo in conto, come l'esito inevitabile di un sistema. La bufera sulla Asl3, comunque, ha raggelato uffici, ambulatori e reparti ospedalieri della sanità pubblica. Tra Spoleto e Foligno l'atmosfera è pesante, sospesa in un'attesa che prelude alla definizione di una rotta. Chissà se finirà e come finirà, è l'interrogativo negli sguardi di medici e paramedici, quando si sfiora l'argomento. Intanto, ognuno continua ad andare avanti nel proprio lavoro. Comunque si marcia. Anche se al ritmo dell'ordinario, della quotidianità. Mentre incombono contraccolpi e scenari dai contorni incerti e ci si chiede cos'altro potrebbe uscire, da qui ai prossimi mesi, dal mosaico di intrecci tra figure apicali dell'amministrazione regionale e intercettazioni. Ma la condizione di attesa, di sospensione, rispetto a qualsiasi prospettiva di programmazione e progetti a lungo termine, fa ristagnare pensieri e incoraggiare riflessioni. Perciò, tra corridoi e stanze, meno brulicanti del solito, aleggiano mormorii che aggiungono tessere ad un mosaico che si compone di accuse di peculato (l'addebito utilizzo di denaro pubblico per propri interessi) e di assunzio-

A fianco, i carabinieri mentre portano via il computer del sindaco Mismetti. A destra, il pm Sergio Sottani



Sanitopoli, l'indagine dei carabinieri coordinata dal procuratore Sergio Sottani riceve un materiale già sequestrato agli indagati direttore della Asl Gigliola presidente della Vus Lu Sandra Santoni, braccio destro della verna matrice Lorenzetti, il sindaco Nando Mismetti.



Il materiale sarebbe stato preso sia dai documenti presenti nelle memorie dei computer. Resta ancora da accertare la posizione degli indagati (nove in tutto) non ancora perquisiti. La loro posizione potrebbe essere decisiva.

“Io, veterinario, una delle vittime di Sanitopoli”

Due figli a carico, al concorso costretto a ritirare la domanda. Gli dissero: tanto vince un altro, non importa

ni pilotate. Ma che ci fosse qualcosa che poteva apparire, quantomeno, forzato lo si percepisce dalle allusioni e dai racconti. Ci sono storie che circolano tra le mura di quei presidi ospedalieri, così come tra le stanze di quegli uffici e di quegli ambulatori disseminati un po' ovunque. Storie come quella di una denuncia che sarebbe stata presentata nel

IL SINDACATO DENUNCIA

La segnalazione contro la Rosignoli è svanita

giugno scorso da un sindacato proprio nei confronti del direttore generale della Asl3, Gigliola Rosignoli. E' la storia di quattro posti disponibili per assumere quattro veterinari. Quattro posti che sarebbero stati, però, improvvisamente dirottati su altri settori. Per assumere sociologi, psicologi, figure insomma che, secondo

LA RISPOSTA DELLA ASL

“I sindacati hanno capito male la questione”

chi racconta, avrebbero potuto far entrare nella macchina della sanità umbra determinate persone. Quelle persone che, in un modo o nell'altro, secondo quanto viene raccontato, avrebbero dovuto accedere ad un posto di lavoro ma che erano provviste di titoli diversi rispetto a quelli richiesti. La denuncia avrebbe portato ad

aprire un'inchiesta. Il Tribunale del lavoro di Foligno, dopo aver sgonfiato, ridotto a zero il ricorso, ha respinto il ricorso. I sindacati, secondo il giudice, non hanno interpretato correttamente le parole del giudice Rosignoli, ma interpretato la sentenza come se dicesse che da lì in avanti, da lì in avanti, spuntava una domanda di lavoro. Ma il giudice insisteva i quattro posti erano stati precedentemente occupati. Se si si considerava comunemente non si rassegnava ad un altro medico, un altro medico, una vita, che stava a fare al concorso de facto, era stato dato alla vigilia di una telefonata. L'avrebbe calcolato, glielo avrebbe calcolato di ritirare. Tanto il concorso era comunque stato da pagare se non fosse stato: niente più precario.

LA POLITICA

L'Idv duro: «Dovete spiegare in Parlamento»

Orlando chiede una relazione alla Marini. E lei ribadisce: «Massima trasparenza della Regione sull'inchiesta»

La notizia arriva a margine del congresso regionale dell'Idv e suona con note basse: “il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari Leoluca Orlando ha chiesto alla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini una relazione in ordine a quanto emerso dalle indagini condotte dalla magistratura su alcuni presunti illeciti nel settore sanitario”. Non è una

sorpresa: l'Idv si è subito mostrato tiepido con la solidarietà agli indagati e non ha mai nascosto la volontà di non fare sconti. Quindi la richiesta alla Marini viene spiegata così da Orlando: «Le informazioni richieste serviranno per fornire un quadro di analisi e di eventuale intervento da parte della Commissione, tanto con riferimento al diritto alla salute quanto a eventuali danni finanziari al bilancio pubbli-

co».

Intanto la presidente Marini ha ribadito la piena collaborazione della Regione: «In relazione alle iniziative che la magistratura intenderà mettere in campo, la Regione sarà trasparente, con i vetri aperti, e fornirà tutte le informazioni». Mira invece a fare più quadrato una nota del Pd umbro: «Di fronte ad un quadro di indagine tanto complesso e tanto incerto si ritiene

corretto e doveroso manifestare cautela ed evitare giudizi affrettati». Inoltre: «Nel confermare piena fiducia nella magistratura e auspicando che si faccia chiarezza in tempi brevi, si esprime, altresì, solidarietà alle persone coinvolte. Ma in assenza di dati certi - continua la nota - si ritiene una forzatura ragionare di tangenti della sanità e strumentale gettare ombre sulla sanità umbra, da sempre unanimemente considerata di alta qualità».